



Ufficio stampa

sistemi locali lavoro 2011

i dati di Unioncamere ER

14 maggio 2012

Calano ancora le imprese in Emilia

Gazzetta di Modena *Unioncamere - Camere di Commercio*

3

L'export tira, ma in regione siamo in coda

Nuovo Quotidiano di Rimini *Unioncamere - Camere di Commercio*

4

I DATI DI UNIONCAMERE PER IL PRIMO TRIMESTRE

Calano ancora le imprese in Emilia

Registrate 3.805 unità in meno rispetto allo stesso periodo del 2011

Rispetto allo stesso periodo del 2011, le iscrizioni di imprese (9.657) sono nettamente diminuite, a fronte di un considerevole aumento delle cessazioni (13.547). Il tasso di natalità è risultato pari al 2%, quello di mortalità si è attestato al 2,8%. Al 31 marzo 2012 le imprese registrate sono risultate 471.911, con una diminuzione pari a 3.805 unità, -0,8% rispetto alla fine del trimestre precedente. Questo, in sintesi, il quadro che emerge da un'elaborazione dell'Unioncamere Emilia-Romagna sulla base dei dati Movimprese delle Ca-

mere di commercio. Entrando nel merito dei diversi settori economici si osserva come il perdurare della crisi del settore delle costruzioni, le difficoltà dell'industria e gli effetti negativi sulla domanda interna e sui consumi si siano riflessi sulla struttura imprenditoriale regionale. I settori di attività economica che hanno più contribuito a determinare la riduzione delle imprese attive sono stati le costruzioni (-1.176 unità, -1,6%), l'agricoltura, silvicoltura e pesca (-1.168 unità, -1,7%), l'insieme del commercio all'ingrosso e al dettaglio e

della riparazione di autoveicoli e motocicli (-985 unità, -1%) e le attività manifatturiere (-585 unità, -1,2%).

Riguardo la forma giuridica l'andamento negativo nel trimestre è determinato dalla riduzione delle ditte individuali, scese di 3.878 unità (-1,5%) e, in seconda battuta, dalla flessione delle società di persone di 653 unità (-0,7%). Sono aumentate le imprese attive costituite come società di capitale, salite di 292 unità (+0,4%), e quelle con altre forme societarie, per lo più cooperative (+90 unità, pari a +1%).



L'osservatorio di Unioncamere analizza il fatturato generato all'estero dai "distretti". Pur in crescita del 16% nel 2011, il capoluogo provinciale resta tra i peggiori

L'export tira, ma in regione siamo in coda

*Rimini a 773 mln, anche Cattolica fa meglio (900 mln). Più del doppio a Ravenna
Il 57,3% viene esportato nell'Unione Europea, mentre il 42,7% nel resto del mondo*

di MICHELE MENGOLI

Purtroppo dobbiamo commentare l'ennesimo desolante piazzamento per Rimini, che si classifica all'ultimo posto nel confronto con le altre grandi città, capoluoghi provinciali, per quanto riguarda l'export dei sistemi locali in Emilia-Romagna.

A dirlo è la ricerca di Unioncamere regionale che ha elaborato i dati Istat 2011 sui "Sistemi locali del lavoro", che tecnicamente sono aggregazioni di Comuni contigui, non necessariamente appartenenti alla stessa regione o provincia, costruiti sulla base di un'analisi degli spostamenti giornalieri della popolazione per motivi di lavoro e legati da significative relazioni di interdipendenza.

In questa peculiare classifica regionale, il sistema locale riminese, con 773,6 milioni di euro esportati l'anno passato, si piazza al

19esimo posto, addirittura dietro al sistema locale di una cittadina della sua stessa provincia, Cattolica, che ha sviluppato all'estero ben 900,6 milioni di euro, piazzandosi al 16esimo posto.

E come siamo ormai abituati da altre graduatorie simili che abbiamo recentemente riportato su queste pagine, Rimini risulta **più che doppiata da Ravenna, nona con 1,5 miliardi di euro. Inoltre fa peggio di tutte le altre realtà circostanti**, partendo da Lugo (11esima, che grazie al suo importante distretto alimentare "sposta" 1,3 miliardi di euro), Forlì (14esima, distretto di beni per la casa da 1,1 miliardi di euro) e Cesena (18esima con 838,4 milioni di euro).

Cercando un aspetto positivo, lo troviamo nel dato sulla variazione percentuale con l'anno precedente.

Rimini, in questo caso, conta una crescita annuale del 16,3 per cento, regi-

strando quindi un risultato migliore di tante altre realtà regionali.

L'altro valore da tenere in considerazione è quello della destinazione del giro d'affari, con l'export riminese che va per il 57,3 per cento verso Paesi dell'area Ue e per il 42,7 per cento nel resto del mondo.

Eccellenze. I primi 5 sistemi locali del lavoro per ammontare delle vendite all'estero hanno realizzato il 53,3 per cento delle esportazioni regionali e i primi 10 hanno generato una quota del 70,6 per cento.

Il sistema che ha realizzato l'ammontare più elevato di vendite all'estero è quello **bolognese, per quasi 7 miliardi e 823 milioni di euro**, pari al 16,3 per cento delle esportazioni regionali.

Lo seguono i sistemi di **Reggio Emilia**, che ha esportato per 4.700 milioni di euro, pari al 9,8 per cento del totale regionale, Sassuolo (4.598 milioni di

euro, 9,6 per cento), Parma (4.325 milioni di euro, 9,0 per cento) e Modena (4.118 milioni di euro, 8,6 per cento).

Destinazione. Il 55,7 per cento delle esportazioni regionali è stato destinato ai mercati dell'Unione europea.

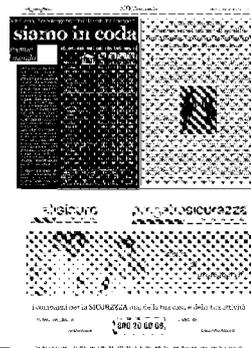
Anche in questo caso la variabilità del dato riferito ai sistemi locali del lavoro è notevole.

Tra i primi dieci per ammontare delle vendite all'estero questa quota sale fino al 74 per cento nel caso del sistema ravennate, che nel complesso ha esportato per 1.519 milioni di euro (pari al 3,2 per cento del totale regionale) e al contrario si riduce fino al 37,9 per cento per il sistema di Imola.

Andamento. Le esportazioni regionali sono aumentate del 13,1 per cento.

L'andamento delle esportazioni è risultato positivo in tutti i primi dieci sistemi locali del lavoro, classificati sulla base delle ven-

Pagina 17



dite all'estero, ma non è stato affatto omogeneo. L'espansione è risultata più forte per il sistema di Piacenza che ha esportato per 1.943 milioni di euro, pari al 4,1 per cento del totale regionale, con un aumento del 30,7 per cento. Seguono l'incremento del 18,2 per cento delle esportazioni di Imola (1.643 milioni di euro, 3,4 per cento del totale regionale) e del 17,3 per cento di Guastalla (1.486 milioni di euro, 3,1 per cento delle esportazioni regionali). La crescita più contenuta è di Carpi, le cui vendite all'estero sono salite soltanto del 6,6 per cento risultando pari a 1.693 milioni di euro, equivalenti al 3,5 per cento delle esportazioni regionali, preceduta da Modena e Parma, con una crescita rispettivamente pari al 7,9 e al 9,4 per cento. E almeno per quanto riguarda l'andamento, Rimini si attesta, una volta tanto, nella parte alta della classifica regionale.

Export dei sistemi locali in Emilia-Romagna

SLI	Distretto	 Milioni di euro	 % 2011/10	 Quota su Ue	 Quota extra Ue
1	Bologna	7.822,90	14,0	51,3	48,7
2	Reggio Emilia Meccanica	4.700,20	13,5	60,9	39,1
3	Sassuolo	4.596,00	11,1	51,9	48,1
4	Parma	4.324,60	9,4	57,1	42,9
5	Modena Meccanica	4.117,90	7,9	51,4	48,6
6	Piacenza	1.942,50	30,7	51,5	48,5
7	Carpi Tessile	1.693,40	6,6	62,9	37,1
8	Imola	1.642,90	18,2	37,9	62,1
9	Ravenna	1.518,50	14,7	74,0	26
10	Guastalla Meccanica	1.485,50	17,3	67,5	32,5
11	Lugo Alimentari	1.336,30	13,5	58,3	41,7
12	Mirandola Meccanica	1.289,90	7,5	62,4	37,6
13	Cento	1.143,80	12,9	61,8	38,2
14	Forlì Beni per la casa	1.128,20	7,8	71,7	28,3
15	Ferrara	1.049,50	16,4	61,9	38,1
16	Cattolica	900,6	27,5	46,1	53,9
17	Fidenza	847,9	10,7	61,7	38,3
18	Cesena	838,4	6,8	52,2	47,8
19	Rimini	773,6	16,3	57,3	42,7
20	Fiorenzuola D'Arda Meccanica	595,2	45,1	49,1	50,9
21	Faenza Beni per la casa	593,7	2,6	52,1	47,9
22	Copparo	570,2	27,4	41,6	58,4
23	Cesenatico	562,5	15,8	46,9	53,1
24	Gaggio Montano	423,2	2,2	63,7	36,3
25	Pavullo nel Frignano	221,3	6,8	51,9	48,1

Note:

- SLI Sistemi locali del lavoro: sono aggregazioni di comuni contigui non necessariamente appartenenti alla stessa regione o provincia, costruiti sulla base di un'analisi degli spostamenti giornalieri della popolazione per motivi di lavoro e legati da significative relazioni di interdipendenza

Fonte: dati Istat 2011 elaborati da Unioncamere Emilia-Romagna

COSELMEDUELL.18

